

# Torna la Zerorchestra

Stasera accompagnerà "Beau Geste" di Brenon

## Pordenone

Nel tentativo di avvicinare il pubblico giovanile al mondo del cinema muto, le Giornate pordenonesi, da tempo promuovono e propongono delle colonne sonore lontane dai consueti clichés degli accompagnamenti tradizionali. Al Teatro Verdi abbiamo così potuto ascoltare John Calo, l'Alloy Orchestra e tanti altri musicisti provenienti dalle più disparate tendenze e scuole della musica contemporanea, che sempre hanno dato vita a performances interessanti e convincenti.

Bruno Cesselli, noto pianista jazz pordenonese, fa parte di questo ricco mosaico. Già protagonista in *Berlino, sinfonia di una grande città* di Walter Ruttmann alcuni anni or sono e più volte presente a «Schermo sonoro», Cesselli si è fatto recentemente apprezzare per la sua riuscitissima colonna sonora scritta per *The cameramen* di Buster Keaton, che più volte è stata riproposta nel corso dell'anno. Una vocazione per il cinema,



Il pianista Bruno Cesselli.

quella di Cesselli, che nel corso della sua carriera lo ha portato a ricevere molti premi e riconoscimenti da parte della critica.

A capo della Zerorchestra, formazione jazzistica che raccoglie i migliori strumentisti del territorio, Cesselli presenterà questa sera la colonna sonora che accompagnerà «Beau Geste» di Brenon. E viva la curiosità, da parte del pubbli-

co e della critica, nel vedere quale sarà l'impatto del linguaggio jazz di Cesselli con questa pellicola dalle tinte fortemente melodrammatiche. La partitura eseguita dalla Zerorchestra vedrà, come di consueto, momenti orchestrali alternati ad altri in cui verrà lasciato spazio all'improvvisazione dei singoli strumentisti. Accanto ad alcuni rimaneggiamenti tratti dalla cultura musicale americana, Cesselli ha poi annunciato di aver scritto molte melodie di derivazione etnica. In sintonia con l'ambientazione del film, ci saranno pertanto temi della Francia del sud, canzoni popolari, armonie modaleggianti e sequenze ritmiche provenienti dalla cultura algerina. Un prodotto singolare e molto originale, quindi, che tenta anche di coniugare le sonorità degli strumenti di derivazione classica presenti nell'orchestra con quelli della tradizione jazzistica. L'esperimento con *The Cameramen* ha già funzionato e, sicuramente, risulterà gradito anche con il capolavoro di Brenon.

Roberto Calabretto